

IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (PI) - Tel. (050) 79.***

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno V - n.3

Marzo-Aprile 1999 - Anno X - N.3 - L. 1500

NO ALLA GUERRA

MAI ARRENDERSI AL FATTO CHE L'UOMO PUO' DISTRUGGERE SE STESSO

UN PRIMO RISULTATO

Si ha notizia dalla Lega Regionale delle Cooperative che il Piano di Sviluppo Locale dei Monti Pisani è stato ammesso ai finanziamenti previsti dalla Legge Regionale 29 luglio 1998 n.41. Ora la parola passa all'Amministrazione Provinciale per la definizione del Programma, e quindi ai privati che potranno presentare i progetti.

La Conferenza programmatica del Monte Pisano, di cui abbiamo dato conto nei numeri passati, ha ottenuto un primo risultato. Come si ricorderà essa era stata organizzata dai Comuni di Buti e Calci e dalla Presidente della Commissione Affari Istituzionali del Consiglio Regionale ed avevano aderito gli altri comuni della zona e le province di Pisa e Lucca.

Di seguito viene riprodotto uno dei contributi presentati alla Conferenza:

Quali prospettive di sviluppo?

L'individuazione dell'area del Monte Pisano nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa è definita come "subsistema delle Colline Pisane a vocazione agricola con cultura prevalente dell'olivo". Dall'analisi del PTC emerge che quest'area, come tutta la fascia pedemontana, risulta marginale rispetto alle direttrici strutturali che hanno e continuano a determinare lo sviluppo economico della Provincia di Pisa:

- l'asse Pisa-Firenze;
- la direttrice Tirrenica;
- l'asse Volterra-Cecina.

Essendo il Monte Pisano una potenzialità agricola, ma anche ambientale e monumentale, necessita di interventi globali affinché si affermino una serie di attività legate a queste risorse, per far sì che questo territorio offra nuove prospettive di lavoro, sviluppo ecosostenibile e salvaguardia ambientale.

Possiamo affermare, così come riportato nella Legge Regionale Urbanistica n. 5/95, che si può partire a definire uno sviluppo proprio dalle risorse ambientali:

- l'acqua;
- la terra;
- i boschi;
- le aree antropizzate.

Queste risorse dovranno essere usate con particolare attenzione per essere tramandate alle future generazioni senza intaccarne la loro potenzialità economico-sociale.

Partendo dalle considerazioni e riferimenti precedenti, per attuare i programmi di sviluppo, sarà necessario recuperare una serie di situazioni che hanno determinato condizioni critiche sul territorio:

- l'assetto idrogeologico;
- l'assetto strutturale delle pendici;

- lo stato di degrado del patrimonio edilizio rurale;
- lo stato di degrado del soprassuolo agroforestale determinato dall'abbandono e dagli incendi boschivi.

Per tutto questo sarà necessario il recupero di professionalità territoriali e in particolar modo il ritorno di una presenza umana che sia in grado di governare lo sviluppo contemporaneamente alla salvaguardia dei siti ripristinando, laddove necessario, anche le culture tradizionali scomparse in seguito all'abbandono.

Alla base di tutto ciò dovremmo recuperare la cultura dello scambio tra le comunità del Monte Pisano anche attraverso il ripristino delle strutture storiche di collegamento che servivano da collante economico per le antiche attività.

La nuova risorsa, che da questo, e dall'insieme delle potenzialità ambientali ed agricole, può trarre vantaggio, è lo sviluppo turistico che, come nuova prospettiva nell'economia del Monte Pisano, deve essere caratterizzato da un largo ventaglio che investa un'ampia fascia di utenza.

Sarà compito, quindi, delle amministrazioni e degli operatori privati offrire a questa utenza pacchetti turistici completi di tutti gli aspetti fruibili del territorio:

- ambiente
- agricoltura
- tradizioni
- artigianato
- siti archeologici
- percorsi naturalistici e didattici
- monumenti.

In quanto caratterizzare il flusso turistico solo su una risorsa, sarebbe oltremodo riduttivo ed economicamente non percorribile rispetto alla potenzialità delle risorse a disposizione.

Amministrazione Comunale di Calci

PATRIZIA DINI ELETTA VICE-PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA



Il referendum per l'abolizione della quota proporzionale

Il risultato del referendum del 18 aprile è stato negativo anche nel nostro Comune: la percentuale dei votanti ha raggiunto solo il 48,93. A Cascine, le uniche sezioni dove si è superato il 50%. Il punto più basso (44,16) nella terza.

Icilio Serafini, con versi semplici, ha voluto dir la sua.

Sulla legge o maggioritaria o proporzionale
Non avrei creduto che andasse così male
Ho sempre creduto il popolo italiano intelligente
Che esprimesse un voto democraticamente
O col sì o col no chi credeva giusto votare
Non so perché i cittadini a casa son voluti stare
Era capitato il momento
Che l'Italia facesse il cambiamento
Ci sono troppi partiti, come bottegai
A contentarli tutti 'un ci s'arriverà mai
E' ben risaputo che troppi cuochi guastan la cucina
Per questo l'Italia resterà sempre una bambina
Un popolo così laborioso s'ha da trovare il verso d'educare
Con la speranza che un giorno l'italiani possano imparare
Ad allinearsi con tutti i paesi più avanzati
Così che nel mondo si sia più considerati
Sempre, s'intende, ci sia l'alternanza in democrazia
E chi governa ci dia giustizia pace lavoro e sarà per noi la meglio garanzia.

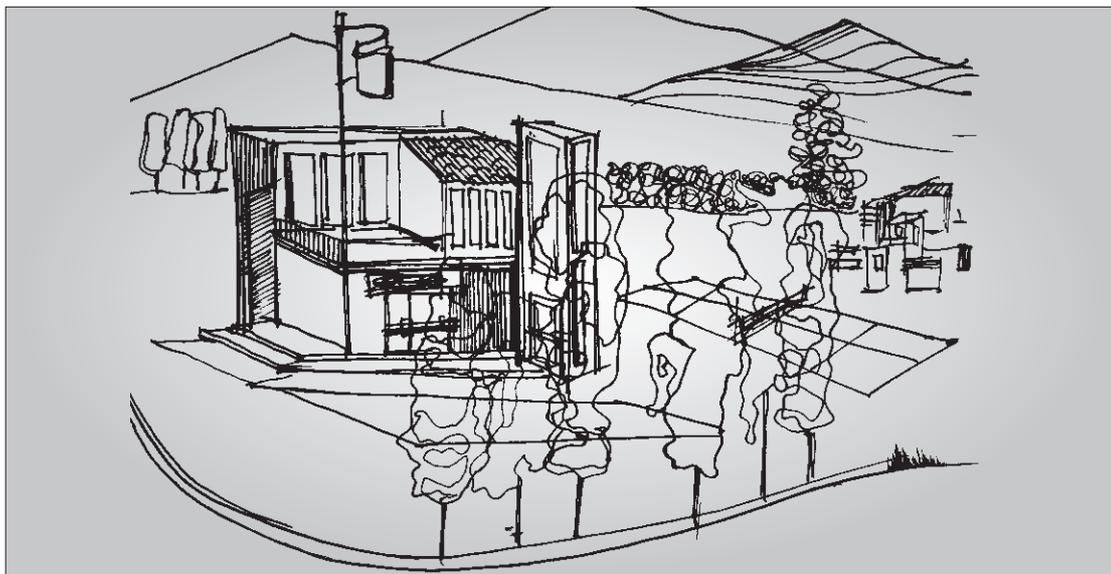
**In Serra di Sotto,
continua la "Festa della Primavera".
PRANZO e CENA su prenotazione.
Telefonare allo 0587-723311**

LA NASCITA DEL CIRCOLO "PRIMO MAGGIO"

Scartabellando nell'archivio della Sezione del Partito Comunista di Buti, ho trovato un opuscolo intitolato "Note per la discussione del XIII Congresso del PCI"; Congresso che doveva poi svolgersi il 14 e 15 gennaio 1972. I temi affrontati testimoniano dell'impegno con cui il PCI cercava di dare soluzione ai problemi più pressanti e risposta alle esigenze più avvertite dalla popolazione. Il primo capitoletto è dedicato all'olivicoltura e ci si dà l'obbiettivo, tra gli altri, di costituire un frantoio sociale a Buti, che "eviti le speculazioni che si stanno operando nella fase della trasformazione del prodotto".

Frantoio sociale che nascerà dopo pochi mesi, nel giugno 1972. Altro problema affrontato è quello del lavoro a domicilio. Basta leggere le pagine dedicate al cosiddetto lavoro nero per avere uno spaccato della società butese in quegli anni: "Solo nel settore della lavorazione del castagno, si hanno circa 430 lavoratrici a domicilio, 80 lavoratori e 90 pensionati. Altre 200 lavoratrici a domicilio sono impegnate nella maglieria e altre ancora nel settore delle calzature.". Dopo aver parlato di pensioni, casa e trasporti, viene in ballo la questione della nuova Casa del Popolo: "Con la costituzione della Società Semplice e l'acquisto del terreno nell'anno 1970, sono state gettate le basi per la realizzazione di una nuova Casa del Popolo, quale centro culturale, ricreativo e sportivo che superando i limiti ormai raggiunti dai tradizionali circoli ricreativi, dia nuovo impulso a Buti al movimento associativo, momento qualificante della politica della sinistra. Beninteso facendo tesoro delle tradizioni associative dei lavoratori butesi, sino ad oggi in parte disperse o non utilizzate.

Come prima iniziativa, per l'estate prossima, è stato preso l'impegno dai compagni che lavorano nel settore, di dotare il terreno acqui-



Questo il disegno che nell'opuscolo illustrava la nuova Casa del Popolo. Così ci immaginavamo di costruirla. Con i recenti lavori, si può affermare che la realtà ha superato l'immaginazione.

stato di attrezzature all'aperto. Fra breve dovrà essere dato inizio ai lavori. Ciò comporta per la nostra Sezione una presa di coscienza che questa iniziativa può realizzarsi soltanto con l'apporto in massa di tanti compagni, di tanti lavoratori e giovani sia nella fase delle scelte che, successivamente, nel lavoro e nella ricerca dei mezzi finanziari necessari.

Questo problema ci pare debba avere un suo giusto risalto e spazio nella discussione congressuale perché l'iniziativa trovi una nuova conferma e il richiesto apporto dei compagni."

La nuova Casa del Popolo, di cui si tratta

nell'opuscolo, verrà poi battezzata Primo Maggio. Mi è sembrato significativo ricordare i momenti della nascita del Primo Maggio proprio ora che l'attuale Consiglio Direttivo ha realizzato importanti investimenti, che hanno migliorato notevolmente la struttura.

Quelle ricche radici, che sono proprie della sinistra, continuano ad alimentare il lavoro volontario, che rende il Primo Maggio un'esperienza tra le più entusiasmanti nel panorama associativo provinciale.

Graziano

AVVISO

Per il cumularsi di impegni, abbiamo dovuto riunire marzo ed aprile.

Avvertiamo gli abbonati che il numero mancante verrà recuperato nel periodo estivo.

Il bollettino prestampato per il rinnovo dell'abbonamento verrà inserito il prossimo mese.

L'angolo della memoria



IV elementare, anno 1960-61. Da sinistra a destra, secondo le file: Giusti Giovanna, Dini Moira, Baschieri Maria, Moscardini Carla, Ciampi Cecilia, Baschieri Cristina, Stefani Silva, Dini Elisabetta, Buti Natalina, Masoni Mariella, Lari Katia, Pelosini Liliana, Profeti Carla, Scarpellini Brunetta, Valdiserra Piera, Mattei Maria Paola, Felici Lilia, Pratali Patrizia

PROGETTO "AMICO RIO (viaggio nell'acqua e dintorni)



(continua dallo scorso numero)

PRESE D'ACQUA

Con fossati: servivano a canalizzare l'acqua che faceva girare i "rotoni", e a loro volta mettevano in movimento le macine. Oggi sono tutti abbandonati anche se l'acqua continua ad essere presa dai rii per altri scopi.

Con tubi in PVC: sono tubi di plastica neri e molto lunghi che vengono impiegati per portare acqua nei poderi o nelle case di campagna, utilizzata per preparare trattamenti per gli ulivi o per annaffiare l'orto o per far bere animali da cortile. Sono brutti e se ne trovano anche pezzi abbandonati. Dopo il paese, siccome la pendenza diminuisce, non si preleva più acqua per caduta, ma con delle pompe. Tutti questi prelievi, insieme all'acquedotto comunale, riducono la portata dei rii che nel periodo estivo diventano quasi secchi creando difficoltà alla normale crescita di quelle piante come l'agrifoglio, l'ontano, le felci ed altre che hanno bisogno di molta acqua.

SCARICHI

Civili: compaiono con le prime abitazioni costruite vicino al rio e diventano molto numerosi nel tratto in cui attraversa il paese. Bisogna dire, però, che la maggior parte sono inattivi perché tante abitazioni sono allacciate alla fognatura. Ma quest'ultima non trova ancora un depuratore e pertanto le acque luride ritornano nel rio dopo l'abitato della Croce. Quelli ancora attivi portano per lo più scarichi di lavatrici. In corrispondenza di uno scarico, si trova un terreno melmoso scuro e che emana cattivo odore.

Industriali: nel territorio da noi considerato ci sono poche e piccole industrie rappresentate da alcune tipografie, una piccola cartiera, un frantoio (che impiega le acque di vegetazione provenienti dalla molitura delle olive per la cosiddetta fertirrigazione, cioè lo spandimento su terreni idonei allo scopo), cestinerie, piccole fabbriche meccaniche.

Gli scarichi civili ieri:

dall'articolo 11 del regolamento comunale del 1920 "La vuotezza dei pozzi neri o cessi non potrà effettuarsi che dalla mezzanotte fino ad un'ora avanti la levata del sole, salvo il caso siano stati resi inodori...". Tutti i rifiuti organici venivano portati nei campi come utili fertilizzanti.

RIFIUTI SOLIDI

I rifiuti solidi aumentano man mano che ci si

avvicina al paese perché la gente li butta dove gli è più comodo, quando non è vista da altri. Dobbiamo però dire che abbiamo visto molti rifiuti vecchi e questo significa che ora c'è un po' più di rispetto per l'ambiente e che l'Amministrazione Comunale ha iniziato a raccogliere i rifiuti ingombranti, come frigoriferi, vecchi televisori, ecc.

SOSTANZE ORGANICHE IN ACQUA

Le sostanze organiche in acqua sono rappresentate soprattutto da foglie e rami in decomposizione (nella parte alta), mentre dal paese in poi compaiono alghe filamentose in decomposizione che si sviluppano per un eccesso di scarichi civili.

DUREZZA

Nei primi tratti l'acqua è molto dolce perché è acqua piovana. Invece negli ultimi tratti, l'acqua è più ricca di sali minerali, perché scorrendo tra le rocce ne scioglie un po' e perché qualcosa riceve dagli scarichi.

GRADO DI ACIDITÀ

Da un'acqua quasi neutra, si ha un graduale aumento della basicità dovuto forse agli scarichi civili e agli scarichi industriali.

AMMONIO - NITRITI - NITRATI

Compaiono soltanto dopo il paese con l'arrivo di molti scarichi civili e conseguenti materiali in decomposizione. Questi ultimi sono un nutrimento per le alghe filamentose, che a loro volta si decompongono con difficoltà per la ridotta presenza di ossigeno nell'acqua. Si sente anche un tipico, cattivo odore nei periodi di maggior siccità.

FOSFATI

Anche questi compaiono dopo il paese e una parte vengono dai concimi chimici usati nei campi, in parte dai detersivi per lavatrici.

Realizzato dalle classi
2A e 2B della Scuola Media
Insegnanti coordinatori

Daniela Bartoli	lettere 2B
Biagio Basile	sostegno
Benedetto Gatti	scienze mat. 2A
Donatella Salsoli	lettere 2A
Nicola Volpe	scienze mat. 2B



RIPENSANDO AGLI ANNI '50

LE VEGLIE

Spesso, in quelle lunghe veglie invernali, i racconti del babbo scivolavano nelle vicende di guerra. Io, bimbettina, protestavo cercando di ottenere racconti un po' meno seri. L'età che avevo non era certo quella giusta per capire quanto i miei familiari e tutti avessero trascorso momenti così tragici. Niente da fare, quando era guerra, guerra era!

Tutt'al più, per non entrare subito in battaglia, cominciava con canzoncine in tema, e chissà perché erano sempre un po' allegrotte. Un genere di canzoni conosciuto già dagli anni dieci, quando non c'era nemmeno la radio. Per far conoscere i motivi, soprattutto di guerra, si facevano cartoline con i testi e le raffigurazioni delle canzoni. Cartoline vendute dai tabaccai e molto richieste. Basti ricordare "Bel soldatin", "E gira gira l'elica", "Passa la ronda" e molte molte altre. Ma il motivo più di ogni altro presente era "Dagara avanti un passo..." Una canzoncina molto ritmata, che in italiano era conosciuta come "Vai avanti un passo delizia del mio cuore..." o "A sedici anni facevo all'amore...".

Le narrazioni erano tante e varie: sulla prima guerra, che lui definiva la grande guerra, sottolineava le incredibili sofferenze che aveva causato: "...E nostri soldati, 'n della guerra di trincea subitro, giovani giovani, ogni sorta di patimenti, anco 'e più atroci... 'n fino ar punto che quando veniva fatto l'appello (dopo ogni combattimento), quelli che rispondevano erano sempre di meno".

Ogni volta mi ripeteva episodi bellici arrivando a commentare perfino sui patimenti subiti dagli animali (figuriamoci se un tipo come lui si scordava di loro): "Pensa a que' poveri muli! Era sortanto 'n sù muli che veniva caricata la parte centrale der cannone. Quella ch'un si poteva smontà!.. Era pesa, ma pesa, che più 'n là 'un si vè". E sai -continuava - o portalla, o moricci schiacciati. Eh, sì! La guerra e l'hanno combattuta anche loro. Eccome!".

Della seconda guerra mi limito a sottolineare un solo aspetto: la fame. Certo doveva essere stata terribile quella fame, se per tutta la vita, poveretto, qualsiasi cosa gli veniva messa davanti, anche la più semplice, il suo commento era unico: "Avello 'uto in tempo di guerra". E ancora: "Ma lo sai, che sia io che la tata, s'indava a ope a giornata: giornate ch'un finivano mai, per du'etti di zucchero, o per un truciolo d'oglio, 'n d'una boccettina... ma piccina, perché ce ne 'ndesse poghino poghino...".

"Avé passato così tante brutture, quando poi 'ndetti a lavorà a Pisa dagli americani, anco se c'indavo a piedi mi pareva d'esse un signore".

Altre volte mi rivolgevo a lui chiedendogli: "Che mi racconti?"

"Stasera ti racconto la storia de 'I Sette Dormienti', che dormirono settecant'anni!".

"Noo!.." - lo interrompevo - "Me l'hai raccontata già l'altra sera. Abbiamo badato anche le illustrazioni nel librettino che stà sotto la comodina". "Allora ti racconto 'Leonzio'". Siccome Leonzio, o meglio il suo teschio, era una paura, questa volta era la mi' mamma che lo interrompeva dicendo: "O'n la fai finita con cotesto 'Leonzio'. Eppò 'a paura.". Ma lui subito ribatteva battendo i piedi: "O'nì dico sempre che le paure è'n tutte inventate perricaccontalle a veglia? E' a dinni accostestomò ch'a paura".

Quando la mi' mamma prendeva parte alle veglie, era perché forzata dalla necessità di fare la calza. Altrimenti non aveva certo voglia di veglie, con tutto quel che aveva davanti, dopo una lunga giornata di lavoro. La sua calza era sempre uguale: carzerotti e camiciolette di lana di "pegora". A questo punto mi sento di spiegare, anche se il più brevemente possibile, il dramma delle camiciolette, che erano obbligatoriamente di lana di pegora. I carzerotti erano esclusivamente del mi' babbo, ma quelle camiciolette erano per tutti e tre. Un dramma vissuto dieci anni. Il mi' babbo, che non contrastava nemmeno le "formicole", non aveva certo il coraggio di contrastare lei, anche perché appena ci provava, lei ribatteva arrabbiatissima: "E pigli subito 'e dolori. Le porta Sacco ch'è bello gagliardo, e le pò portà anco te!". Sacco era Giulio Scarpellini. Era vero: "Lui, anco d'istate le portava". Ricordo benissimo di averlo visto più di una volta, proprio con quelle camiciolette a dormire sul punto più alto del muro, "sopra la Pieve". Ci si metteva distesi su un fianco, con un braccio sotto la testa a mò di cuscino, e con l'altro si reggeva i ginocchi piegati. Come facesse "a 'un cascà laggù, 'un 'lo mai capito". Quello che invece capivo bene, era l'angoscia che mi prendeva tutte le volte che ce lo vedevo. Tutto sommato, forse al mi' babbo, gli stavano pure bene. Tutto gli stava bene pur di portar "rò bòn per la pace".

Il dramma, la tortura di tutta "quella carta vetrata" addosso era mio, tutto mio. Inutili le leticcate e i pianti per quanto mi bucavano. La risposta per me era unica: "Con tutto 'r tù corri-corri, 'en sempre sudate righiacciate. E t'ammali subito di pormoni". E' vero che in quegli anni una pleurite era ancora un dramma, ma io non mi ammalavo mai.

In ogni modo, quelle camiciolette eran d'obbligo. Dopo una decina d'inverni così, a dodici anni, puntai i piedi. Prima mi tagliai i capelli (senza il suo consenso), poi andai da Carlino Lari e mi comprai quattro bellissime matasse di lana merina (merinos) "minacciando": "O queste, o mi metto sortanto 'e giacchetti". Andò bene e ebbi la grazia. Indescrivibile fu la gioia di indossare per la prima volta una camicioletta che non buccasse.

yo-yo

ER CURIGNOLO

LESSICO BUTESE

Abbarroccia	abborracciare, fare una cosa in fretta e male	Anco	ancora, anche
Abbollere	bollente	Angonia	agonia
Abeto	abete	Appiccicà'	accendere
Abise	lapis	Appiccio	piccoli pezzi di legna che servono per dare il via al fuoco
Abbriccico	cosa messa insieme senza precisione	Appietto	tutto insieme
A bricinino	a poco a poco	Appillorassi	appisolarsi
Accalla'	accostare	Ar più	tutt'al più
Acchinassi	chinarsi	Arrissà'	rizzare
Accoccovassi	accovacciarsi	Arruffio	confusione, disordine, scompiglio
Acqua citola	acqua che non sa di nulla	Arsà'	alzare
Agghietro	indietro	A scrocchio	gratis
Aggaiassi	arrabbiarsi, inquietarsi, lavorare intensamente	Assettà'	mettere in ordine
Aggiaccà'	buttar giù, abbattere	Attrassi	oggetti che ingombrano la casa e non servono
Agurà'	augurare	A tutta varvola	con tutta forza
Aità'	aiutare	Aunco	conato di vomito
Alla soquadra	all'improvviso	Aussà'	aizzare
Allo stecchetto	a corto	Avvelito	spossato, cascante dalla fame
Alle fatte fine	alla fin fine	Avvessato	educato
Ammassà'	ammazzare		
Ammoscassi	insospettirsi, accorgersi		



Il Comitato Sagra del Ranocchio di Cascine di Buti in gita a Roma, maggio '98

FRANTOI APERTI

Durante la campagna di molitura 98/99, il Frantoio Sociale, in collaborazione con l'associazione "Amici del Serra", ha organizzato una serie di visite guidate al frantoio per i ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori.

L'iniziativa ha preso spunto dal progetto provinciale "Frantoi aperti", il quale proponeva appunto alle scuole dei comuni del Monte Pisano e limitrofi delle visite ai frantoi della zona in modo da far riscoprire ai giovani il valore dell'olio extravergine d'oliva e i valori sociali e culturali ad esso collegati.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo. Infatti abbiamo ricevuto una ventina di classi delle scuole di Pisa, S. Maria a Monte, Caprona, Cascina, S. Frediano, Buti e una classe della scuola del Camp Derby di Tirrenia.

Grazie all'aiuto del Dott. Chiellini, che ha preparato alcuni soci dell'Associazione sull'argomento, è stato possibile dividere la visita in due parti: la prima consisteva in una breve lezione teorica, mentre la seconda parte era la visita ai macchinari del frantoio durante la lavorazione.

La lezione teorica veniva svolta nella sala per le assemblee del frantoio adeguatamente attrezzata per ricevere le classi e il livello di approfondimento era differenziato in base alla classe che frequentavano i ragazzi.

Gli argomenti trattati avevano al centro l'olivicultura nel Monte Pisano, le tecniche di coltivazione e i metodi di raccolta e di trasformazione sia attuali che del passato.

Particolare attenzione era rivolta alla qualità del prodotto, cioè come si ottiene un olio di ottima qualità (extravergine) e come deve

essere conservato per mantenere questa qualità. Abbiamo cercato di far capire come viene classificato l'olio spiegando cos'è l'acidità, da cosa deriva, cosa provoca all'olio, quali sono i valori massimi e minimi in ogni categoria, come vengono classificati il gusto, il profumo, il colore, ecc. Per esempio, abbiamo detto che per ottenere un olio di buona qualità è fondamentale che le olive siano ben conservate dal momento della raccolta al momento della molitura, che un olio per essere definito extravergine non deve superare l'1% di acidità e deve avere un punteggio per quel che riguarda la prova d'assaggio non inferiore a 6,5 in una scala da 0 a 10: in pratica, il perché l'olio extravergine è migliore rispetto al semplice olio d'oliva, ecc.

Finita la parte teorica, passavamo alla visita al frantoio, dove venivano illustrate tutte le lavorazioni che subivano le olive per arrivare al prodotto finito, soffermandoci sulle caratteristiche del cosiddetto impianto a ciclo continuo e su tutti gli accorgimenti che venivano presi per avere un olio di ottima qualità. Per concludere, veniva offerto ai ragazzi un piccolo assaggio dell'olio di Buti. Pensiamo che l'iniziativa sia da ripetere anche l'anno prossimo perché grazie a questi progetti possiamo far partecipi i ragazzi di realtà spesso a loro sconosciute. Inoltre, in questo modo possiamo riuscire a far conoscere a tutti l'olio extravergine d'oliva, il prodotto più pregiato che ci viene offerto dalle nostre campagne, nonostante ciò venga spesso dimenticato o sottovalutato.

Associazione
Amici del Serra

Quel Romano con gli altri ambulanzieri

Cominciamo con Giuliano, Giuliano Cosci. Era con lui, con la telefonata della sera prima che iniziava la giornata seguente. Questa storia cominciò il sette gennaio dell'86; anche se qualche viaggio sporadico c'era già stato. E Giuliano per ben novanta volte non ci ha mai detto di no! Il bisogno di tutti questi viaggi in ambulanza al Calambrone furono per la Giulia. Sono passati tredici anni, ma a noi sembrano dieci secondi. Grazie Giuliano.

I ringraziamenti proseguono, doverosamente, anche ad altri: Arduino, Mario Bonaccorsi, Luca Matteucci, Alberto Felici, e Claudio Pioli. Claudio si prese l'impegno, da maggio ad agosto, con una ventina di viaggi; sempre lui. Puntualissimo, attento e sempre di buonumore: c'era tanto bisogno anche di quello. Grazie Claudio!

Ma sessantacinque viaggi (quasi tutti quotidiani) se li "succhiellò" quel Romano, che lui stesso diceva "der 'Gatto'...-'On' sono 'n gatto!", "ni garbava di. E con che spirito Romano svolse il compito che si era preso. Sempre infaticabile, sempre a corsa, e con tanta voglia di scherzare. Anche lui era ben consapevole di quanto ci fosse indispensabile un po' d'allegria. L'ultimo giorno di Carnevale arrivò persino ad organizzare Arduino mascherato. Si trovò, infatti, disteso sul lettino dell'ambulanza con il bavaglino, la cuffia, e il ciucciottino. Oppure, quelle mattine, quando giunti "al mare" gli comandava serissimo: "Tée, stamani, fai 'r bagno 'n tre pezzi: 'r berretto, le mutande e 'carzerotti! Io fottibi!"

Grazie Romano e di nuovo grazie a tutti dalla famiglia di Giulia Gozzoli.

A TUTTA MUSICA

Anche Buti ha il suo studio di registrazione: **CORAL SURROUND**. Fresco d'apertura e già completo dei più sofisticati apparecchi: **una professionalità al 100%**.

Musicalmente si può chiedere di tutto: da una semplice incisione vocale/strumentale ad un brano totalmente arrangiato e suonato dal vivo, fino alla colonna sonora per un film, il tutto in una sala attrezzata con diversi strumenti.

Fondatori, nonché titolari della **CORAL SURROUND**, Samantha Serafini e Francesco Donvito, musicisti professionisti diplomati al conservatorio e al C.E.T. di Mogol, scuola di perfezionamento riconosciuta a livello europeo, dove si sono specializzati lo scorso anno; la loro esperienza andrà a beneficio dei frequentatori dello studio.

Non è finita! Nella struttura ha sede anche il laboratorio musicale moderno **NOTE DI NOTTE**, dove ragazzi e adulti possono imparare, sotto la guida di Samantha e Francesco e con metodi all'avanguardia, sax, canto, batteria acustica ed elettronica, percussioni, chitarra, tastiere, oboe, flauto elettronico; oppure seguire corsi specifici quali composizione di musica elettronica, autori di testi e musiche, arrangiatore di colonne sonore e pubblicità. Il tutto già da adesso oppure alla riapertura di settembre.

Insomma, un'occasione da non perdere.

Per ogni informazione telefonare allo 0587-724043

ANAGRAFE

NATI

HAMMOU ANASS
n. il 27.2.1999
PARRELLA ALESSIA
n. il 7.3.1999
DOVERI MARIA CHIARA
n. il 14.3.1999
MACERINI PAPINI BIANCA
n. il 18.4.1999
BIANCO SILVIA
n. il 24.4.1999

MORTI

CHETONI CORINNA RENATA
n. l'8.5.1915, m. il 22.2.1999
CARLOTTI GUSTAVO
n. 3.6.1915, m. il 4.3.1999
STEFANI PAOLO
n. 29.6.1944, m. il 12.3.1999
BUTI CORRADINA
n. il 14.3.1913, m. il 13.3.1999
ORSOLINI ADELE
n. il 14.5.1920, m. il 17.3.1999
GUIDI DANTE
n. il 23.1.1916, m. il 24.3.1999
PRIORI ILIO
n. il 21.11.1936, m. il 6.4.1999
GENNAI SANTI
n. il 18.7.1915, m. il 10.4.1999
BERNARDINI DUILIA
n. il 23.10.1912, m. l'11.4.1999
ANDREOTTI MARCO
n. il 24.7.1956, m. il 22.4.1999
GUERRUCCI BRUNO
n. l'1.9.1910, m. il 23.4.1999
BUTI EVITO
n. il 14.8.1910, m. il 29.4.1999

MATRIMONI

NICCOLAI ANGELO e QUIRICONI SAURA
sposi in Fucecchio il 6.3.1999
CANTINI DAVID e MORAR RALUCA
sposi in Buti il 25.3.1999
CAVANI RINALDO e FELICI CARLA
sposi in Buti il 27.3.1999
SPIGAI ANDREA e MORETTI FRANCESCA
sposi in Buti l'11.4.1999

(dati aggiornati al 30 aprile 1999)